il Fatto Quotidiano
Quotidiano
Data 23-11-2016
Pagina 4
Foglio 1 / 2

L'INTERVISTA

Alessandro Pace *Il presidente del Comitato per il No annuncia: "Con queste procedure segretezza e libertà del voto non sono garantite"*

"Se il Sì vince col voto estero via ai ricorsi: troppe anomalie"

» SILVIA TRUZZI

Il presupposto è la Costituzione (come sempre dovrebbe essere). Precisamente l'articolo 48, secondo comma: "Il voto è personale ed eguale, libero e segreto". E deve esserlo sempre, sia che il suo esercizio avvenga nel seggio elettorale, sia che avvenga all'estero. Ma così non è. Il perché lo spiega Alessandro Pace, presidente del Comitato per il No: "Il voto all'estero avviene per corrispondenza. Ma come può questo metodo assicurare che il voto espresso non sia il risultato di pressioni all'interno o all'esterno dell'ambito familiare? La segretezza è garanzia della libertà del voto".

Professore, spieghiamo come i requisiti di segretezza e libertà non sono garantiti?

Quando noi votiamo in Italia andiamo al seggio, presentiamo il documento d'identità e il certificato elettorale e poi esercitiamo il nostro diritto. I cittadini italiani che risiedono all'estero invece ricevono una bustona che contiene la scheda e una bustina per rispedire la scheda votata. Secondo la legge n. 459 del 2001 l'elettore introduce nell'apposita busta la scheda o le schede elettorali, sigilla la busta, la introduce nella busta affrancata unitamente al tagliando staccato dal certificato elettorale comprovante l'esercizio del diritto di voto e la spedisce non oltre il decimo giorno precedente la data stabilita per le votazioni in Italia. Ora, il voto dove viene espresso? A casa o anche in un ritrovo insieme con amici, e cioè in luoghi in cui la segretezza non può essere garantita. Del resto ci sono precedenti poco rassicuranti.

Quali?

Il processo al senatore Nicola Di Girolamo che fu condannato, in relazione alle elezioni del 2008, a cinque anni di reclusione e a 4 milioni e 500 mila euro di multa per riciclaggio e violazione della legge elettorale con aggravante mafiosa. Furono rinvenute centinaia di schede riempite con lo stesso nome e la medesima grafia, il che significava che un unico elettore aveva riempito più schede che avrebbero dovuto essere spedite dall'Australia..

Da tempo lei denuncia queste potenziali irregolarità: su *Repubblica* uscì un suo pezzo in cui chiedeva urgentemente una revisione delle procedure. Era il 2013.

Vero e proponevo l'istituzione di seggi nei vari consolati italiani! Ma non hanno fatto nulla. Quindi qualora fosse proprio il voto degli italiani all'estero a far prevalere il Sì il 4 dicembre, noi ricorreremo. La legge 252 del 1970 stabilisce infatti che 'Sulle proteste e sui reclami relativi alle operazioni di votazione e di scrutinio presentati agli Uffici provinciali per il referendum o all'Ufficio centrale, decide quest'ultimo, nella pubblica adunanza di cui all'articolo precedente, prima di procedere alle operazioni ivi previste'. L'ufficio centrale è un ufficio giurisdizionale, per cui, in quella sede chiederemmo di sollevare dinanzi alla Corte costituzionale la questione di legittimità costituzionale dell'articolo 1, comma 2 e 12, della legge 459 del 2001.

Possibile obiezione: nel caso in cui il No dei cittadini all'estero fosse determinante voi non vi opporrete.

È, purtroppo, poco probabile. Non abbiamo avuto modo di fare campagna elettorale come il Sì. Certo: abbiamo dato loro uno spunto, magari lo faranno quelli del Sì. Resta il fatto che questa legge è molto discutibile.

Renzi ha risposto al vostro annuncio così: "Noi non faremo ricorsi, hanno paura di parlare del merito".

Tutte le volte che mi sono pubblicamente confrontato con quelli del Sì ho trovato le loro motivazioni nel merito deboli e pasticciate. Per quanto riguarda il problema da noi sollevato a proposito dell'irregolarità del voto dei cittadini all'estero, è un tema assai serio che attiene al rispetto della libertà di voto sul quale non vogliamo ulteriori imbrogli. Come quelli portati avanti con la riforma Boschi che è stata approvata con un Parlamento delegittimato dalla Consulta, privo di rappresentatività in quanto alla Camera il Pd ha 125 seggi in più, Forza Italia e M5s rispettivamente 51 e 58 in meno. Anche in quel caso, in violazione del diritto di voto.

> *Renzi dice che non parliamo del merito? Quando mi sono confrontato con loro ho trovato argomenti debolissimi*

Codice abbonamento: 045688

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Scenario politico

il Fatto Quotidiano
NON RICEVE ALCUN FINANZIAMENTO PUBBLICO

Quotidiano

Data 23-11-2016
Pagina 4
Foglio 2 / 2

Giurista Alessandro Pace, avvocato e costituzionalista, è presidente del Comitato per il No

Chi è
Alessandro Pace, avvocato, è professore emerito di Diritto costituzionale alla Sapienza. È autore di oltre 300 pubblicazioni di diritto costituzionale.

La carriera
Ha discusso numerose cause di grande rilevanza dinanzi alla Corte costituzionale, tra cui quella sul conflitto d'attribuzione tra presidente della Repubblica e Procura di Palermo

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 045688